
A tutta la Comunità Parrocchiale l'invito più caloroso a vivere intensamente la Pasqua

con

la **domenica delle Palme**

(all'esterno nelle vicinanze della nostra chiesa)

e in particolare il **Triduo Pasquale**
culmine del tempo quaresimale.

-GIOVEDÌ' SANTO con adorazione notturna

-VENERDÌ' visita delle sette chiese con i ragazzi

-SABATO veglia pasquale

BUON CAMMINO DI QUARESIMA !!!

Parrocchia di
S. Martino a Mensola



Bollettino n. 62 22 febbraio 2009

la Carità davvero!

Il Papa Benedetto XVI ha scelto l'amore cristiano come base delle sue riflessioni: l'amore che Dio ci "ricolma e che da noi deve essere comunicato ai fratelli. "Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui": le parole della Prima Lettera di Giovanni aprono l'Enciclica, sottolineando quale sia il centro della fede cristiana: l'immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell'uomo e del suo cammino.

In questa lettera il Papa, si sofferma sull'amore che Dio, in modo misterioso e gratuito, offre all'uomo, "l'amore che oggi è divenuto una delle parole più usate ed anche abusate, che racchiude molte sfaccettature e che culmina nell'amore per eccellenza, quello tra l'uomo e la donna. A chi rimprovera il cristianesimo di aver avvertito l'amore corporeo, l'eros, Benedetto XVI risponde che la Chiesa avverta il modo di esaltare il corpo, l'eros degradato a pure sensazioni.

In un secondo momento, l'Enciclica invece, tratta l'esercizio dell'amore da parte della Chiesa. "È mio desiderio – afferma il Papa – insistere su alcuni elementi fondamentali, così da suscitare nel mondo un rinnovato dinamismo d'impegno nella risposta umana all'amore divino". L'amore è anzitutto un compito per ogni fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale e quindi per la Chiesa.

“DEUS CARITAS EST”

“VA E FA ANCHE TU LO STESSO” (Oc. 10,25-37)

Il profilo specifico dell'attività caritativa nella Chiesa. Elementi costitutivi che formano l'essenza della carità cristiana ed ecclesiale.

Partendo dal modello della Parabola del Buon Samaritano, la **Carità** è prima di tutto una risposta ad una situazione immediata: dare pane agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, visitare gli infermi ... ma non basta soltanto questo, sono importanti altri punti:



- ◇ “ la **formazione del cuore** “. Il programma del buon Samaritano “è un cuore che vede “ dove c'è bisogno di amore e agisce in modo conseguente.
- ◇ Questo amore esige **gratuità** assoluta senza distinzioni, perché oggi giorno, diverse sono le strade dove la carità ci conduce: immigrati, anziani soli e ammalati, famiglie in difficoltà materiali ed spirituali.
- ◇ **L'ascolto profondo e la prossimità** con le persone a cominciare da quelli della porta accanto.
- ◇ **Ci sentiamo chiamati ad essere “ ponti “** tra chi è ammalato in casa e la comunità cristiana. Un modo bello è portarli nel cuore e nella preghiera all'interno delle nostre assemblee liturgiche. E poiché essi hanno un nome, un volto preciso, una storia e sono membra vive della nostra comunità anche se non li vediamo fisicamente, sentiamoli vicini !

Suor Ana Gloria

IL FILO (canto)

**Il filo è molto sottile,
ma tiene unite le perle
se il filo si rompe si perdon le perle ed il loro valor,
La carità è quel filo che unisce tutte le virtù.
Se non vivi nell'amore, tutto ciò che fai perde il suo valor.
Dona senza fine, rendi aperto il cuore,
mistero è l'amore facile è amare con Gesù.**

Questo è il comando,
dato a noi Gesù
“ Amatevi fratelli,
come io ho amato voi.”
Vivi così nella fede,
porta con te la speranza,
se hai poco dai tutto,
questa è carità. **Il filo...**

*“ Se anche parlasse le lingue degli angeli,
ma non avessi la carità,
sono come un bronzo che risuona
o un cembalo che tintinna”*
Non avrà mai fine
non cesserà, non svanirà,
sarà per noi la forza la carità. **Il filo...**

Questo è il comando,
dato a noi Gesù
“ Amatevi fratelli,
come io ho amato voi.”
*“ La carità è paziente, è benigna la carità,
non è invidiosa la carità non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse,
non si adira.*
Non avrà mai fine non cesserà, non svanirà, sarà per noi la forza la carità. **Il filo....**

III domenica di Quaresima

- ❖ Es.20,1-17. ICor.1,22-25. Gv.2,13-25.
- ❖ Siamo chiamati ad impegnarci concretamente nel SERVIZIO.
- ❖ Il simbolo sono LE MANI



IV domenica di Quaresima

- IICor.36,14-16.19-23. Ef. 2,4-10. Gv.3,14-21.
- Sull'esempio di Gesù, siamo chiamati a vivere la LIBERTÀ INTERIORE senza condizionamenti.
- Il simbolo è la LUCE.



V domenica di Quaresima.

- ▲ Ger.31,31-34. Eb.5,7-9. Gv.12,20-33
- ▲ La **salvezza** che il Signore Gesù ci dona ci mette in COMUNIONE con il Padre e con tutti i nostri fratelli.
- ▲ Il simbolo è il CHICCO DI GRANO



Ogni tempo ha le sue domande e le sue risposte

Riflettere sul volontariato fiorentino richiama in maniera quasi immediata quella che è la sua storia: una storia lontana, creativa e efficace. Basti pensare alla nascita della Misericordia tra il 1240 e il 1244 per iniziativa di un facchino dell'Arte della Lana allo scopo di dare sepoltura ai morti e assistenza ai malati; all'Istituto degli Innocenti costruito nel 1445 per arginare la pratica ormai consueta di abbandonare i bambini, in modo particolare i neonati; alle esperienze di accoglienza educativa di don Facibeni, il padre degli orfani della Madonnina del Grappa. Tante iniziative nate dalla capacità di reagire e di inventare qualcosa di nuovo e appropriato per aiutare chi era (più) nel bisogno e tutte accomunate essenzialmente dalla *cultura dell'accoglienza*. E la storia continua tanto che



sembra che Firenze sia la città dove si registra in assoluto il maggior numero di organizzazioni di volontariato, associazioni, cooperative sociali, fondazioni etc. Già qualche anno fa soltanto nel Registro Regionale erano iscritte 183 associazioni di volontariato. Ma a esse poi si affianca una miriade di altre organizzazioni, che pur non essendo iscritte nel Registro, svolgono un'attività di volontariato assai preziosa. Un'opera che incontra e affronta il disagio sociale e ne condivide la fatica e le fragilità.

L'evidenziare l'estrema rilevanza del volontariato va comunque necessariamente di pari passo (se non addirittura dopo) al porre l'attenzione su quello che è il soggetto del discorso, vale a dire il disagio. Come in altre città, anche a Firenze sta accadendo che alle "povertà tradizionali" si aggiungano "nuove povertà" che tra l'altro vanno progressivamente aumentando. Farne una fotografia nitida e esaustiva è quasi impossibile. Secondo l'Osservatorio diocesano delle Povertà e delle Risorse, nel 2006 le persone registrate soltanto nei Centri di ascolto della Caritas sono state complessivamente 4181. E le loro problematiche maggiori riguardano una condizione di povertà economica che va dalla mancanza del minimo necessario per soddisfare le esigenze quotidiane alla difficoltà momentanea a fronteggiare spese impreviste.

Ma l'altra faccia della povertà materiale sono quasi sempre la disoccupazione, il lavoro nero, il lavoro/sfruttamento minorile, lo sfruttamento sessuale soprattutto delle donne, l'evasione scolastica e il finire nel circuito delle dipendenze. Peraltro il rischio di cadere in una situazione di vulnerabilità sociale aumenta quando si attraversano esperienze di disgregazione del nucleo familiare o comunque di indebolimento della rete delle relazioni. Non a caso il problema che sta diventando il maggiore in assoluto, oltretutto trasversale sia per fasce di età, sia per genere che per condizione sociale, è proprio la solitudine.

Data la realtà, l'impegno a sviluppare percorsi di contrasto alla povertà, all'esclusione e alla marginalizzazione da parte della Caritas diocesana - attraverso i Centri d'Ascolto e le Caritas Parrocchiali - oggi si incentra fundamentalmente su otto aree di bisogno:

Aids e Hiv: le persone incontrate provengono in genere dalla strada, senza fissa dimora, immigrati senza permesso di soggiorno, detenuti, tossicodipendenti, potatori di sofferenza psichica, donne provenienti dalla tratta. L'approccio alla loro sofferenza considera i problemi sanitari ma anche quelli sociali, delle emozioni, delle paure, della sessualità, della maternità.

Carcere: nell'ottica del rinnovamento dell'uomo, a chi ha sbagliato e sta scontando la sua pena vengono offerte possibilità di riflettere e cambiare vita, per poi reinserirsi a pieno titolo nella società.

Minori: con la recente apertura di due Centri Diurni si realizzano esperienze di sostegno, accoglienza e accompagnamento - materiale, affettivo, educativo, spirituale - ai minori cosiddetti "a rischio".

Orientamento al lavoro: il numero delle persone (italiane e straniere) che si ritrova escluso dal mondo del lavoro va intensificandosi sempre di più. Per accompagnare queste persone verso un percorso di reinserimento lavorativo vengono offerte opportunità quali l'accoglienza e la presa in carico individualizzata, la valutazione delle competenze personali etc.

Immigrazione: la condizione degli immigrati col tempo va peggiorando. Alla povertà, alle difficoltà logistiche, a quelle personali legate alla differenza di lingua e cultura e allo stress emozionale complessivo, si affianca sempre più il rischio del coinvolgimento di donne e bambini nello sfruttamento sessuale come meccanismo di sopravvivenza.

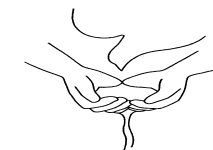
QUARESIMA 2009

CONVERTITI DAVVERO !!!

SCHEMA DELLE DOMENICHE DI QUARESIMA

I domenica di Quaresima

- ▶ Gn. 9,8-15. I Pt. 3,18-22.. Mc.1,12-15
- ▶ Il valore da vivere quotidianamente è la SOBRIETA'.
- ▶ Il simbolo è L'ACQUA.



II domenica di Quaresima

- ◇ Gn.22,1-2.9.10-13.15-18. Rm.8,31-34. Mc.9,2-10.
- ◇ L'atteggiamento da custodire è IL SILENZIO
- ◇ Il simbolo è la TENDA.



contributi

Così rimane notevole il nostro contatto e apporto con la Misericordia di Settignano.

Non siamo ancora contenti di quello che facciamo per gli altri. Il Vangelo ci chiede di occuparci degli altri e ancor più di donarsi agli altri, altrimenti non possiamo chiamarci discepoli di Gesù; saremo giudicati su questo. Il nostro Vescovo ce lo ha ricordato nella sua ultima Visita Pastorale. Dovremo muoverci su queste piste strategiche:

- ❖ Creare una *vera fraternità*, fatta di atti concreti, all'interno della nostra comunità. Non solo alcuni ma tutti dobbiamo partecipare all'attività di sostenere e visitare chi è nel bisogno e nella sofferenza. Dobbiamo anche osare di più per individuare e realizzare forma di mutuo aiuto all'altezza dei problemi di oggi.
- ❖ Passare dal concetto di *bisogno* a quello di *fragilità*. La comunità deve divenire rifugio e aiuto per tutti coloro che hanno bisogni materiali e spirituali, cercano qualcosa e qualcuno, voglio uscire dalle moderne schiavitù o dalla solitudine o dalle nuove emarginazioni in atto nel nostro tempo.
- ❖ Promuovere una *cultura della carità*. Occorre evitare che la nostra fede non si riduca a atti di culto separati dalla vita e dai bisogni; bisogna rilevare anche i bisogni profondi e spirituali dell'uomo di oggi, a cominciare dai giovani; bisogna leggere le nuove necessità e schiavitù che insorgono nella società e nel mondo. Gli incontri dei *Cammini di Giustizia* sono preziosi a questo riguardo.

Don Carlo



Nello specifico l'impegno si indirizza soprattutto a far sì che vengano garantiti i diritti e la dignità delle persone e venga assicurato loro un alloggio adatto alle loro esigenze.

Area Salute: a tutti coloro che si trovano in situazione di reale emarginazione sociale e abbiano bisogno di assistenza, visite mediche o visite specialistiche gratuite viene data la possibilità effettiva di accedere a servizi specifici.

I senza dimora: non avere una casa, oltre alla lotta quotidiana per la sopravvivenza, comporta una perdita progressiva di diritti, fra i quali l'iscrizione anagrafica, cosicché è più difficile avere assistenza, quasi impossibile trovare lavoro e via dicendo. A queste persone viene offerta la possibilità almeno di mangiare, lavarsi e depositare il proprio bagaglio.

Progetti contro la Tratta: rispetto a questa realtà negata e sommersa ma assai drammatica, il progetto prevede il sostegno, l'orientamento e l'inserimento delle vittime in strutture di accoglienza; il monitoraggio del fenomeno; la collaborazione con Associazioni e Organi Istituzionali; la partecipazione al Coordinamento contro la tratta di Caritas Italiana; l'attività di informazione e sensibilizzazione.

Nell'insieme il servizio offerto dalla Caritas diocesana esprime innanzitutto il valore dell'incontro con l'altro e tenta di essere un modello possibile di carità che ascolta, accoglie e accompagna le persone in stato di disagio che non hanno né voce, né forza, riconoscendo a ognuno la propria dignità come persona e superando dunque atteggiamenti di mera assistenza che alla fine mantengono le distanze e l'ingiustizia e si rendono complici del sistema che a sua volta le mantiene e le alimenta.

Una Carità che tenta di andare oltre la mentalità dell'emergenza e del primo impatto e cerca di diventare sempre più luogo di incontro e di confronto fra persone e culture diverse, nella convinzione che per incontrare autenticamente l'altro bisogna essere aperti, in ascolto e mettersi anche in discussione.



Chi volesse *entrare* più addentro può contattare:

- ❖ *Aids e Hiv*: Luisa Sanvito – tel. 055-583336;
sanvito@caritasfirenze.it
- ❖ *Accoglienza*: Giuseppe Passaseo – tel. 055-46389278;
accoglienza@caritasfirenze.it
- ❖ *Centro Medico*: Niccolò Stenone – tel. 055-214994;
stenone@caritasfirenze.it
- ❖ *Minori*: Enzo Capretti – tel. 055-27660248;
minori@caritasfirenze.it
- ❖ *Progetti contro la Tratta*: diac. Franco Brogi –
tel. 055-267701;
segreteria@caritasfirenze.it
- ❖ *Laboratorio diocesano per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas Parrocchiali*: Anna Zucconi – tel. 05526770247;
zucconi@caritasfirenze.it

Il valore della *gratuità*

La crisi economica è invasiva come invasivo, e spesso necessitato, è il culto del lavoro.

Con l'andare del tempo si è registrata una diminuzione della *gratuità* che, credo, sia il grande valore del volontariato.

La *gratuità* è all'origine dello sviluppo della convivenza ma è anche ciò che mi fa guardare al di là di me e delle mie immediate necessità.

La tenuta di una società dipende proprio dalla *gratuità* vissuta da ognuno.

Un rabbino osservava che la tenuta di una società dipende dalla generosità della sua classe media, che in questo momento è impoverita.



La carità nella nostra Parrocchia

Il recente incontro sulla “Carità che cambia la vita” ci ha dato l'opportunità di riflettere ancora sulla pratica della Carità nella nostra Parrocchia. C'è bisogno di una attenzione costante e di un adattamento continuo ai bisogni emergenti e alle forme di aiuto scambievoli.

Negli anni passati la forma più frequente era quella di aiutare chi veniva a mendicare alla porta a qualsiasi ora del giorno. Il senso della inefficacia di tale forma di aiuto e anche la crescita enorme di questuanti ci ha convinto che non era il caso di continuare su questa strada. Allora la Parrocchia ha cercato di concentrare gli appuntamenti e migliorare la qualità degli aiuti fissando orari settimanali per accogliere e sostenere chi era nel bisogno. Abbiamo notato che chi veniva a questi incontri chiedeva aiuto soprattutto in denaro o lavoro e casa, queste ultime richieste molto al di là delle nostre possibilità. Cercando di ascoltare, accogliere e anche donare qualche piccolo contributo in denaro, abbiamo raccolto a San Martino un numero così elevato di persone che non era possibile sostenere più oltre. Anche perché notavano abusi e violenze di alcuni prevaricatori sugli altri.

Da qualche tempo, la nostra azione caritativa ha preso decisioni importanti in una nuova direzione. 1) Prima di tutto rivolgersi all'interno della comunità. Il nostro valido Gruppo Caritas, sotto la guida di Sr. Ana Gloria, promuove il contatto, la visita e l'assistenza ai nostri anziani e malati. Anche i bambini del Catechismo sono stati condotti a visitare chi è infermo o costretto a casa. 2) Aiutare, attraverso le missioni, coloro che rimangono nel loro paese sostenendo opere non solo di assistenza ma ancor più di educazione e promozione. Continuiamo attraverso le adozioni di tante persone della nostra comunità e attraverso denari raccolti con varie iniziative, fra cui un mercatino quasi stabile e itinerante, a sostenere le attività di don Carlo Donati per il Burkina Faso, un'associazione a cui siamo molto legati. Ma anche seguiamo qualche missionario in America Latina che lavora per e con i giovani. Sosteniamo anche gli studi di un seminarista in Romania. 3) Partecipiamo attivamente alle iniziative dei due Centri di Ascolto, a cui siamo collegati: quello di Fiesole, guidato con dedizione e capacità, dal nostro Pietro Ricci, e il CenAC di Coverciano, di cui è presidente la nostra Fiammetta Zuffada, che svolge il suo lavoro con grande sensibilità e intelligenza. Il contatto con questi Centri deve tornare ad essere più ampio e stringente.

- ❖ Senza dimenticare le attività per quanto riguarda il Burkina Faso, con i mercatini, il contributo per qualche pozzo, l'acquisto di una aratro, un ciuchino, una sedia a rotelle, qualche adozione a distanza e la vendita di biglietti per la loteria pro-Burkina Faso 2009 .
- ❖ Come prima iniziativa per un nuovo progetto, abbiamo la vendita di “ cenci e schiacciate fiorentine “ per il giorno 22 febbraio 2009 a beneficio di un centro di riabilitazione nel nord del Camerun.

Saremo grati se tante altre persone fossero desiderosi di fare parte di questo gruppo e siamo aperti a ricevere qualche suggerimento, delle idee da attuare per meglio servire i nostri fratelli in modo più concreto e qualitativo.

Vi ringraziamo in anticipo.

Gruppo parrocchiale della Caritas

A Maria, Vergine e Madre che ci insegna cos'è l'Amore e la vera Carità. A lei affidiamo la Chiesa, la sua missione ed ognuno di noi perché con i doni che abbiamo ricevuto da Dio possiamo metterli al servizio dei fratelli.

PREGHIERA A MARIA

Santa Maria, Madre di Dio,
Tu hai donato al mondo la vera luce,
Gesù, tuo figlio – Figlio di Dio.
Ti sei consegnata completamente
alla chiamata di Dio e sei così
diventata sorgente della bontà
che sgorga da Lui.

Mostraci Gesù. Guidaci a Lui.
Insegnaci a conoscerlo e ad amarlo,
perché possiamo anche noi
diventare capaci di vero amore
ed essere sorgenti di acqua viva in
mezzo a un mondo assetato.

(questa preghiera ci ha accompagnato lungo tutto il percorso della riflessione dell'Enciclica)

Questo impoverimento, che va intensificandosi anche in rapporto alla crisi delle cosiddette “agenzie formative” - dalla famiglia alla scuola - porta anche a un assottigliamento del tessuto unitivo del volontariato.

L'auspicio è dunque che si generi un'alleanza tra le energie migliori della nostra città nel nome della gratuità e del bene comune, con l'attuazione di progetti concreti, come ad esempio l'aiuto a domicilio agli anziani o la scolarizzazione degli immigrati.

Michele Brancale

“Il volontariato deve sentirsi padre di cultura, non produttore di servizi, generatore di coscienza critica non gestore degli scarti residuali dell'emarginazione, oggi così remunerati dalle ditte appaltatrici del bisogno. Deve essere fattore di cambiamento della realtà e non titolare di assistenzialismo inerte, che spesso legittima lo sfruttamento o addormenta quel moto di irrinunciabilità ad ogni forma di oppressione”.

don Tonino Bello
(in Aspe, 16.6.94)

La carità cambia la vita

Cosa vuol dire essere “cristiani davvero”? Andare alla messa tutte le domeniche e disinteressarsi di tutto ciò che accade intorno al nostro piccolo mondo? Oppure andare alla messa tutte le domeniche e, dopo, rimbocarsi le maniche e cercare di donare, nei limiti del possibile, un poco del nostro tempo alle persone che hanno bisogno di assistenza morale e spirituale? Queste sono le domande di fondo che ha posto l'incontro che si è svolto mercoledì 4 febbraio scorso, presso la nostra Parrocchia, nell'ambito dei cammini di giustizia. L'incontro, dal titolo “La carità cambia la vita”, ha avuto come relatori il Presidente del Banco Alimentare, sig. Natale

Bazzanti, il direttore della Caritas don Piero Sabatini e Paolo Coccheri.

In una sala gremita, Natale Bazzanti ha ricordato di come, quando cominciò l'avventura del Banco Alimentare, siano stati superati non pochi problemi grazie all'impegno di molti volontari che hanno donato tempo, denaro e professionalità ad una causa così importante.

Ha anche fatto capire che, al di là di quelli che sono stati gli apporti umani, la mano della Provvidenza ha guidato l'opera del Banco Alimentare a essere una realtà che porta sussistenza a tantissime famiglie che non riescono ad arrivare alla fine del mese.

Don Piero Sabatini ha posto poi l'accento sulla dimensione cristiana dell'opera del banco Alimentare e delle Ronde della Carità. A questo scopo ha detto, citando alcuni passi della Bibbia, che uno dei doveri principali del cristiano è l'assistere i più deboli (orfani, vedove, stranieri) perché noi tutti, indistintamente, siamo figli di Dio. Ed è importante non limitarsi solo all'assistenza materiale; oggi moltissime persone hanno bisogno, oltre che di assistenza materiale, anche di assistenza spirituale.

Troppa gente, oltre ad essere in condizioni economiche precarie, è sola e non trova qualcuno con cui parlare. Troppi anziani, soli nelle loro case, avrebbero bisogno di qualcuno per far loro compagnia. Ed è stato interessante l'intervento di una signora del pubblico che ha fatto presente come spesso nella sua attività di volontariato, si trovi davanti a persone dove *la solitudine pesa più della malattia*.

Paolo Coccheri ha in questo senso portato l'esempio di come, anche nei suoi itinerari con le Ronde della carità, spesso una buona parola vale più di un panino!



Quando l'incontro si è chiuso, la domanda che mi ha lasciato nel cuore e che ancora oggi mi interroga è: faccio veramente tutto il possibile per gli altri?

Marco

Il Gruppo parrocchiale della Caritas

Per l'aspetto di approfondimento e formazione del Gruppo parrocchiale della Carità, fino a giugno 2008 è stata portata avanti la riflessione dell'enciclica del Papa «Deus Caritas est»; Con il nuovo anno pastorale, invece, si è passati ad utilizzare come strumento il piano Pastorale Diocesano, centrato sulla figura di S. Paolo, con la lettura e la riflessione di alcuni passi delle sue lettere.



Per quanto riguarda le attività, il gruppo è sempre vivace nel dare sostegno e attenzione a chi è vicino (ad esempio, non viene mai meno la festa di Natale per gli anziani e si è ripetuta la visita -con i ragazzi del catechismo- a quelli che erano rimasti a casa, con canti di Natale),

Scelte concrete:

- ❖ Per quanta riguarda la vicinanza con le persone, una scelta piuttosto importante è stata quella, in ottobre 2007, per alcuni membri del gruppo di sostituire il servizio delle colazioni alla stazione di Firenze con l'assistenza ad una signora della parrocchia di poco più di 60 anni, immobilizzata a letto da alcuni anni.
- ❖ Senza dimenticare il sostegno a chi è più distante (in ottobre, per il mese missionario, si è ripetuta una vendita di torte - preparate da volontari - per sostenere gli studi di Gabriele, un seminarista rumeno;
- ❖ in Quaresima e in Avvento, invece, si è promossa una raccolta di offerte per la gente del Perù, rispondendo all'appello di padre Corrado, un sacerdote conosciuto che vive là la sua missione;
- ❖ in occasione della festa di san Giovanni Battista, patrono di Firenze - è stata anche organizzata una cena per autofinanziare la riparazione del tetto del magazzino di proprietà della Diocesi in via di Vincigliata. Dove si raccolgono mobili usati per l'Associazione "I buoni Samaritani", (mobili destinati a chi riceve un appartamento dal Comune dopo un periodo di carcere o di strada di comunità terapeutica).
- ❖ Si continua portando l'Eucaristia, visitando i malati a casa,. Essi sono strumenti importanti per l'ascolto e la vicinanza coi fratelli nella sofferenza.